

IL PUNTO

Il termine dell'anno sociale ci trova totalmente occupati per la Sede e, malgrado l'impegno assunto in Consiglio per un doveroso bilancio che riassume quanto è stato fatto nell'anno, nelle molteplici attività nuove e vecchie della Società, pressato dagli amici di «Via Libera», anch'essi ai ferri corti con la tipografia, devo limitarmi su quanto invece avrebbe dovuto essere molto considerato e visto a fondo.

Alla soddisfazione degli obiettivi raggiunti e di quanto di buono, almeno nelle intenzioni, è stato fatto, si contrappone la tristezza di quanto non si è potuto fare, il tutto condito con una valanga di critiche.

Ma non ci impressioniamo sapendo che dal pulpito della critica, tra l'altro molto comodo, è più facile parlare. Ci rammarica però il fatto che esse vengano da chi avrebbe la capacità di collaborare, e qualcuno si era anche impegnato a farlo e non l'ha fatto.

Ma sorvoliamo, siamo sportivi, accettiamo tutto, e di tutto facciamo tesoro. Da uomini liberi come siamo, e come vogliamo essere, consideriamo quanto sarebbe grave se ognuno non potesse esprimere i propri sentimenti anche se è controproducente criticare una organizzazione alla quale si appartiene, il chè squalifica noi stessi.

Con tutta serenità, pregando venia per questo sfogo, mi rivolgo a tutti i Soci chiedendo, per il bene di tutti, comprensione e collaborazione.

Il 1970 batte ormai alle porte. Esso ci porta, tra l'altro, il centovesimo anniversario della fondazione del Corpo per il quale la Società di Mutuo Soccorso dovrà collaborare con una serie di manifestazioni.

A parte, il consigliere Cevasco ci parla della Sede Sociale e anche qui confidiamo che tutti i Soci vorranno mettere a disposizione le loro capacità operative affinché i locali divengano, con economia, accoglienti e funzionali.

Mi è doveroso rivolgere un deferente pensiero ai Soci scomparsi durante l'anno, l'incoraggiamento e l'augurio agli ammalati ed a tutti i Soci in servizio ed in pensione, alle loro famiglie i più fervidi auguri per le prossime feste sperando che per tutti il nuovo anno sia apportatore di salute, felicità ed ogni bene.

A. ANSALDO

VIA LIBERA

AUGURA A TUTTI I SOCI

BUONE FESTE

I^a mostra fotografica a tema libero

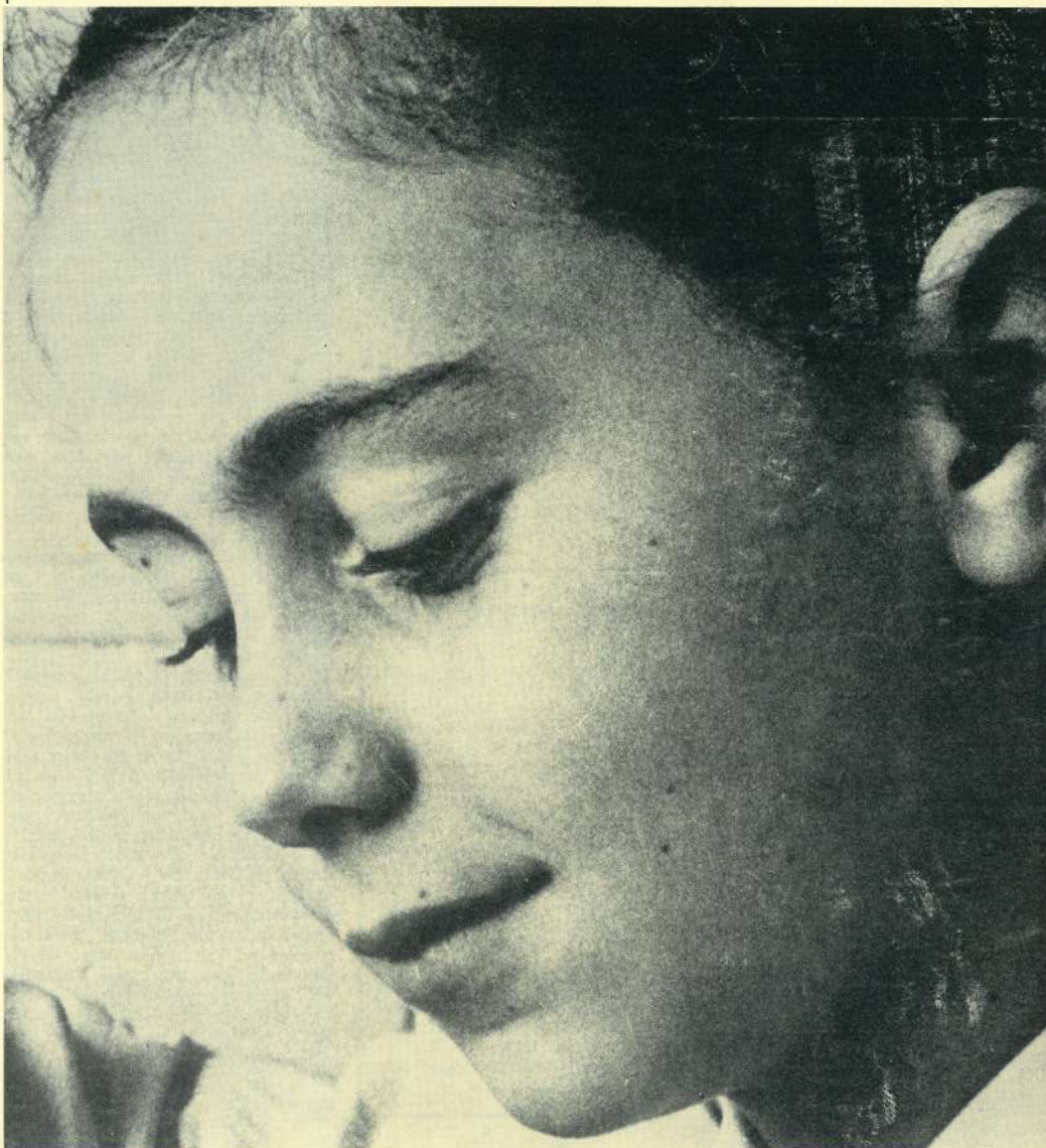


Foto di PAOLO MASSA

Il 30 c.m. alle ore 17, in contemporanea con la consegna delle Borse di studio ai figli dei Soci, s'inaugurerà la PRIMA MOSTRA di FOTOGRAFIA a tema libero organizzata dalla S.M.S. nei locali della nuova SEDE in via Pammatone 7/34 (primo piano). La mostra che s'inquadra nell'attività della Sezione Culturale vuole essere un primo contributo alla creazione di nuovi strumenti di comunicazione non alieni di valori informativi e culturali, resterà aperta sino al 15 gennaio. Avrà un suo momento d'incontro fra gli espositori e i Soci la sera dell'8 Gennaio alle ore 21 nella quale il Prof. Tullio Cicciarelli terrà una conversazione sul tema «La fotografia nella vita dell'uomo contemporaneo» in quella occasione avverrà la premiazione degli espositori.

**30 dicembre
15 gennaio**

Orario della Mostra - tutti i giorni feriali dalle 16 alle 20.

CAZZULINI

Mobili in stile

Via Archimede, 129/A/R
GENOVA

Telef. 512.105

C. D. R.

Spedizioni internazionali

Piazza Da Varagine, 2
GENOVA

Telef. 282.418

C. E. L. A.

Corriere

Via N. Ardoio, 3/R
Ge - SAMPIERDARENA

Telef. 469.433

CERIALE A.

Fotoincisioni

Via Lanfranconi, 43/R
GENOVA

Telef. 566.553

CHIAPPE F.

Gioielleria

Largo XII Ottobre, 6
GENOVA

Telef. 53.652/591.428

CANDIANI EDOARDO

Legnami e compensati

Piazza Marassi, 20/R
GENOVA

Telef. 893.407

**S.p.A. BARBAGELATA
GUANITO**Piazza Cavour, 15
GENOVA

Telef. 298.443

**Consegna Borse di Studio
e Medaglie ai Pensionati**

Alle ore 17 del 30 dicembre nel Salone Comando avrà luogo la cerimonia della consegna delle borse di studio e dei premi di diligenza ai figli dei Soci e la consegna delle medaglie ricordo ai Soci collocati a riposo nell'anno in corso.

Alla manifestazione interverranno, graditi ospiti, i Rappresentanti della Civica Amministrazione, il signor Comandante, i signori Vice Comandanti, i signori Ufficiali e le rappresentanze di tutte le Sezioni preferibilmente composte da un Sottufficiale ed un Vigile.

I signori Consiglieri sono convocati per le ore 15.

Un anno di vita

Dicembre, mese di bilanci e di consuntivi, periodo d'auge per contabili e sagra del burocrate, ma anche mese in cui ci si dovrebbe sentire più uniti per tutte le liete ricorrenze che annualmente ci fanno avvicinare ai nostri simili con lo spirito conciliante e con intenzioni decisamente più buone per i giorni a venire.

Queste poche righe però pur non volendo uscire dall'usuale consuetudine di trarre le somme del fatto e del non fatto, non intendono essere un « perdita e profitti » in cui i soci trovino di che considerare e criticare, come consuetudine, senza (nella quasi generalità) aver minimamente impegnato un solo minuto a favore del giornale.

Lo scrivente in primis e la Redazione tutta ritengono di non avere alcunché da rimproverarsi pur riconoscendo il non eccelso livello raggiunto dal « foglio » che chiamiamo « giornale ». Abbiamo commesso degli errori materiali e del tutto involontari; abbiamo commesso degli errori d'esperienza ed altri che denotano i nostri limiti ma non ci siamo mai sentiti dei Calamandrei e non abbiamo mai peccato di presunzione presentandoci come dei Premi Nobel del giornalismo. Quando il Consiglio della S.M.S. ci diede il mandato per vedere se era possibile creare, magari in ciclostile, un libello o notiziario periodico noi abbiamo visto la possibilità di costruire qualcosa che non esisteva: un legame fra i soci ed un motivo di far diventare tutti partecipi in modo attivo a quella vita associativa dalla quale è giusto non si tragga solo un che di convenienza. Senza tema di smentita possiamo dire di aver dedicato ogni nostra forza per impostare meglio possibile il problema. Ci siamo riusciti? non direi del tutto, perché i soci non hanno risposto che in ben piccola parte, però se è vero come è vero che esiste un assenteismo tale da far pensare che l'unica cosa di positivo conosciuta dalla maggioranza sia « la moneta » possiamo anche dire di non aver fallito perché « Via Libera » è giovane e deve maturare, migliorando forma e sostanza. Ma sin dai primi numeri, come dicevo sopra, ha fatto parlare tanti critici ignavi che domani potrebbero decidersi al grande passo ed oltre alla critica fare anche dell'attività in una delle tante branche del giornale o delle iniziative culturali con esso collegate.

Dal prossimo numero avremo finito di riunirci al dopo cena in un bar qualsiasi per poter decidere cosa deve essere pubblicato e come, ma potremo usare una scrivania ed un locale della Mutua e questo è già un motivo di soddisfazione perché dimostra che il Consiglio della Società ci tiene nella giusta luce.

Con la speranza, come dicevamo in premessa, che la vicinanza delle feste, particolarmente attese quest'anno da tutti i soci impegnati in problemi che condizionano il loro avvenire, e dal Consiglio che inoltre ha anche l'impegno morale di portare a conclusione iniziative atte a modificare la struttura della Società (dotandola di nuovi strumenti) a tutti l'augurio che possano trovare nella pace domestica la linfa per potere con calma, serenità ed altruismo vagliare i risultati così faticosamente ottenuti.

G. BERTELLI



ACQUISITA LA SEDE

Vorremmo che il traguardo raggiunto non fosse il punto di arrivo definitivo, ma costituisse la piattaforma per altre iniziative . . .

A distanza di un anno o poco più, eccoci a riparlare della sede per la nostra Società di Mutuo Soccorso. Come ricorderete, nell'ottobre scorso, scrivendo di questo argomento, avevamo detto che la commissione, pur con diversi dubbi, avrebbe fatto tutto il possibile per giungere a qualche cosa di definitivo. Scrivevamo che non era affatto difficile indicare un locale piuttosto che un altro in una zona più che nell'altra.

Le difficoltà consistevano nel far coincidere — possibilmente nel migliore dei modi — la locazione dei locali per l'uso cui dovevano essere destinati. Quindi problema di ampiezza e di adattamento, problema di zona e di strada ma anche di programmi collaterali.

Al termine di una lunga serie di visite a locali vari, situati nelle strade più disparate, la nostra attenzione si è fermata su quelli situati vicino al nostro Comando, a lato della Sezione Infortunistica, dove esiste un deposito di articoli sanitari.

Questa vicinanza è sembrata a noi, e al Consiglio della Mutua al quale è stata sottoposta l'idea prima d'impegnare la Società, quanto di meglio si potesse desiderare perchè, oltre ad assicurare la presenza giornaliera di un certo numero di colleghi, rimane punto obbligato di passaggio per coloro i quali al Comando si debbono recare per ovvii motivi.

Per i motivi su esposti e al fine di accelerare i tempi, si è creduto opportuno intervenire a nome della Società (previo parere dell'Assemblea), nel rilevamento della merce, degli scaffali e di altri mobili per ufficio, facenti parte dei beni soggetti alla vendita per fallimento della ditta di sanitari sopra citata e che una grande parte sono già stati venduti ai Soci con le modalità e nel periodo indicati nella circolare inviata ad ognuno a domicilio.

Nel frattempo, sono già stati presi accordi con una ditta specializzata, per l'acquisto di un banco bar e altri accessori necessari per il funzionamento di un posto di ristoro.

Come dovrebbe essere noto, è in corso l'organizzazione della Mostra Fotografica che dovrebbe coincidere con l'inaugurazione dei locali della Sede, che ovviamente non potranno avere ancora il loro assetto definitivo.

Ma noi contiamo appunto in una numerosa partecipazione di Soci, perchè dalle loro indicazioni si possa giungere in fretta a corredarla in modo, che corrisponda il più possibile alle aspettative di tutti.

Questo è un breve riassunto sulle vicende di una delle attività della Società, che ci ha portato sotto la spinta di sollecitazioni varie, al raggiungimento di un fine lungamente perseguito.

Vorremmo che il traguardo raggiunto, non fosse il punto di arrivo definitivo, ma costituisse la piattaforma per altre e migliori iniziative.

Da parte del Consiglio, esiste la volontà di procedere in questo senso, purchè i Soci dimostrino di interessarsi e di gradire le varie atti-



vità che verranno loro prospettate o meglio ancora se da essi suggerite.

I gruppi — sportivo, culturale, foto-cine, pittori — disponendo di locali in proprio, potranno sviluppare in modo più ampio e vario le loro attività. E non si capisce perchè ciò non debba accadere, quando si consideri che numerosi Soci partecipano attivamente e con successo a queste manifestazioni in gruppi o società extra Corpo Vigili, per cui mettendo essi, la stessa passione e la stessa volontà per conseguire successo ad una manifestazione nostra, finirebbero per suscitare interesse in altri di noi facendone dei nuovi appassionati.

Ogni idea o iniziativa in questo senso, può contare sul massimo appoggio da parte del Consiglio.

Esiste una richiesta di numerosi Soci (un gruppo di una cinquantina l'ha anche fatta per iscritto), affinché venga aperto uno spacio. Personalmente, pur non scartando affatto l'idea, sono dell'opinione che si dovrà procedere molto cauti, perchè il problema comporta delle difficoltà non indifferenti in relazione al personale addetto alla amministrazione ecc. Tuttavia anche questo aspetto dell'attività della « Mutua », potrebbe andare in porto e affermarsi con successo, qualora i Soci, dimostrino di volerlo non solo a parole ma anche con i fatti.

Abbiamo ricordato in passato, che la Sede può essere come si voglia e con attività che abbraccino i campi più disparati e tali da accontentare nei giusti limiti, i desideri di tutti o quasi. Questo potrà essere

realizzato solamente alla condizione che tutti quanti noi, ci si renda conto che la nostra presenza attiva è indispensabile perchè vitale.

Non vorremmo che la iniziale curiosità, fosse seguita da disinteresse, tanto da giustificare quell'antico detto: « che la foga dei Genovesi dura solo tre giorni ».

Siamo o sono un pessimista? Ai posteri stabilirlo.

(Colgo l'occasione per segnalare che la nuova Sede ha necessità di lavori di vario genere, per cui, chi fra noi avesse delle capacità in materia di impianti elettrici, imbiancatura e colortura locali, falegnameria, ecc., e volesse contribuire, potrà mettersi in contatto con Ansaldo o Beccacini).

A. CEVASCO



visione parziale dei locali



le nostre interviste

GRUPPO CULTURALE

SEZIONE TEATRO

L. BORSARELLI

- 1) Come è nata in te la passione per il teatro dialettale?

«E' difficile spiegare come veramente nasce una "passione"; forse si rivela in primo luogo col desiderio di dedicarsi a ciò che fortemente ci attrae e quindi soggiacere ad un sentimento intimo non facile a spiegarci. Il fatto è che fin da ragazzo ho frequentato ambienti ove si recitava; allora erano molti i gruppi filodrammatici. Successivamente nel 1945 assieme ad un gruppo di appassionati abbiamo fondato la compagnia "A Zeneize" e da allora non abbiamo più smesso l'attività anche se attualmente si recita assai meno frequentemente».

- 2) Pensi che il teatro dialettale genovese abbia ancora qualcosa da dire?

«Sinceramente penso che il vero teatro genovese non abbia ancora detto quasi nulla. A diversità degli altri teatri dialettali, molto attivi, il genovese ha sempre vivacchiato più che vivere. E questo dipende forse dal fatto che ben pochi sono stati gli autori dialettali, sia nel passato che nel presente. Il grande Govi, che era l'unico vero rappresentante di questo teatro, era quasi sempre costretto a rappresentare commedie ridotte dall'italiano o da altri dialetti».

- 3) So che tu hai scritto commedie in dialetto, come ti è venuta questa idea?

«Come ho già detto più che un'idea si è trattato di una necessità; di aver insomma qualche commedia originale genovese da portare in scena. Infatti, escluse le due o tre commedie del vecchio, anzi vecchissimo repertorio, nulla rimaneva di nuovo per le nostre filodrammatiche e quindi la necessità aguzzava l'ingegno. Indubbiamente le mie commedie saranno inferiori a quelle dei vecchi tempi ma almeno hanno di nuovo l'originalità e sono fatte su schemi più moderni e quindi più confacenti, a mio avviso, al gusto dei giorni nostri».

- 4) Tu pensi che il teatro genovese si presti meglio al comico o al drammatico?

«Il mio parere è che il nostro teatro deve presentare caratteri, macchiette tipi dei vecchi rioni della nostra bella Genova. Non molto tempo addietro, quando ancora i vicoli erano abitati da vecchi genovesi, ognuno di tali vicoli era un piccolo teatro a sè stante. Io penso che a gente che va a teatro per assistere una commedia in dialetto, sia già predisposta a divertirsi, e se del caso a "sganasciarsi" dal ridere. Quindi la gente bisogna divertirla, farla ridere e subito, sin dalle prime battute e non lasciare mai che l'ambiente si raffreddi».

- 5) Che ne pensi delle commedie che mai scritto?

«Beh! Sono molte, alcune de-

cine. Alcune purtroppo sono riduzioni e questo ahimè non è più vero teatro genovese. Alcune le ritengo assai buone, altre un po' meno (non tutte le ciambelle...), alcune assai fortunate ed altre, forse migliori, meno fortunate. Naturalmente il maggior numero di rappresentazioni hanno avuto luogo in piccoli teatri aziendali, parrocchiali e qualcuna ha raggiunto qualche vero teatro».

- 6) Quali commedie ritieni abbiano avuto il maggior successo? «Se per successo s'intende numero di repliche tra queste vi sono: "Perlengoemmo ô puàé!", "Chi nò sappà nò lap-pa!", "Quello buon'anima!" ecc...».

- 7) Ed ora veniamo al dunque di tutto questo lungo discorso, pensi che sia possibile organizzare in seno alla S.M.S. una compagnia dialettale?... «Se devo esprimere il mio pensiero, ebbene, direi di sì. Vi sono molti elementi che a mio parere hanno già una buona visione comica. Certo che per fare del teatro occorrono sacrifici maggiori di quelli che impongono altri hobby. Il pittore può dire "Oggi non ho voglia!" e non dipinge. Il fotografo dice: «Beh è freddo! Oggi non esco, le foto le farò!». Stesso

discorso vale per gli altri hobby! Per il teatro, no! Questo è un hobby d'assieme! Quando un certo numero di persone s'impegna deve partecipare attivamente alle prove. Infatti basta l'assenza d'una persona per intralciare tutta una serata di prove! E si pensi che per una commedia occorrono almeno una trentina di prove, se ben fatte, altrimenti queste aumentano! E tutto per la gioia personale, e si spera anche di quella del pubblico, per la durata di due ore di spettacolo. Penso che una compagnia ben affiatata potrebbe portare in scena due o tre commedie l'anno, sulla base di due prove settimanali!

Ora tutto il problema sta nel trovare questi "attori", almeno dieci, e queste attrici in numero di almeno sei, mettere alla prova la loro buona volontà e se resistono... il gioco è fatto! Se si vuole raggiungere lo scopo di poter un giorno divertire le famiglie dei nostri colleghi, occorre imporsi una ferma volontà di riuscire e soprattutto una serietà d'intenti verso se stessi e verso gli altri amici impegnati in questo divertente, istruttivo, e soddisfacente "hobby" del teatro! ».

(a cura di G. Bertelli)

GRUPPO CULTURALE
SEZ. PITTURA
CARLO TRAVERSO

- 1) Da quanto tempo ti dedichi alla pittura?
« Da circa 20 anni ».
- 2) Perché dipingi?
« Perché la pittura è un ottimo passatempo distensivo che agisce sul mio spirito come una valida contrapposizione alla tensione inserita in tutti gli aspetti del nostro vivere convulso ».
- 3) Quale soggetto preferisci dipingere?
« Paesaggi e nature morte ».
- 4) Perché?
« Sono soggetti, a mio avviso, di facile interpretazione sia per il pittore che per il pubblico. Ciò, del resto, è perfettamente consono al mio punto di vista pittorico che rifugge da complicate elucubrazioni pseudo-intellettuali e sostiene la completa adesione ai valori intrinseci e multiformi della natura ».
- 5) Quale tecnica usi?
« Pennello e spatola, indifferentemente ».
- 6) Hai mai partecipato a mostre di pittura (personali, nazionali, regionali, provinciali, comunali, collettive, ecc)?
« Ho partecipato a trentotto nazionali collettive (Suzzara, Promotrici a Genova e Torino, Acitrezza, Meiza, Torino, ecc.) e ad alcune mostre comunali. Ho tenuto due mostre personali a Milano nel 1958 e 1961 ».
- 7) Che risultati hai ottenuto?
« Discreti. Qualche premio alle nazionali e alle comunali ».
- 8) Hai mai partecipato a gare di pittura estemporanea? Dove?
« Ho partecipato ai premi nazionali Acitrezza - Ancona e ad alcuni minori ».
- 9) Hai soggezione (o... paura), a dipingere in pubblico?
« Anzi, mi diverte udire i commenti dei curiosi ».
- 10) Infine, che significa, per te, la pittura? Ed in special modo il tuo modo di dipingere, la tua tecnica?

Le nostre interviste

« Come già detto, oltre ad un ottimo sistema distensivo, la pittura è per me un modo di esprimermi; un modo di esaltare la natura, specialmente con la mia tecnica dove il colore è padrone assoluto. Per cercare di rendere palese la mia sensazione potrei dire di sentirmi in certi momenti protagonista di un processo di intima purificazione. D'altronde sono soggettivamente condizionato da momenti alterni, per cui, purtroppo, molto raramente coincide la mia vena ispirativa e la conseguente necessità di dipingere, con il mio tempo libero. Aggiungo che a volte mi capita di non essere in grado di manifestare sulla tela ciò che sento di dover esprimere e ciò comporta una sorta di malessere e di profonda insoddisfazione. Ma nelle occasioni in cui, superato l'impasse, riesco ad esprimermi, ho la gioiosa sensazione, mentre il quadro si va a configurare, di ritrovare i valori essenziali della natura umana ».

- 11) Ritieni che il tuo modo di dipingere possa essere inserito in una determinata scuola pittorica? Ed in caso affermativo, quale famoso esponente di tale scuola ammiri particolarmente?
« Sono un seguace del fauvismo ed in particolare sono affascinato dalla personalità di Matisse ».

a cura di F. De Barbieri

paesaggio



BARTOLINI

Corriere svizzero

Via Spartaro, 38
Ge - SAMPIERDARENA
Telef. 413.341

A. L. B. A.

Articoli per saldatura

Via della Cella, 51/R
16100 SAMPIERDARENA
Telef. 460.047

S. n. c.

BEHRINGER PLASTIC

di Bancalari e Lazzucco

Via Sturla, 10
GENOVA
Telef. 303.021

Albergo BONNERA

Via R. Sarfatti, 8

Ge - NERVI
Telef. 37.164

BELOTTI - Ind. autogru

Gru semoventi
da 3 a 50 tonnellate

Ponte Canepa (porto)
Ge - SAMPIERDARENA
Telef. 451.990

Albergo

BURGI IN NERVI

Viottolo N. Ardizzone, 6
Ge - NERVI
Telef. 37.143/379.387

N. BERNARDINI & C.

Calcestruzzi

Via Piacenza 28-A/3
GENOVA

Albergo CRESPI ANDREA DORIA

Via A. Doria, 62/R
GENOVA
Telef. 61.723

Berrettificio BONGIORNI

forniture civili e militari

Piazza Pinelli, 2
GENOVA
Telef. 208.486

Albergo

FIRENZE e ZURIGO

Via A. Gramsci, 199/R
GENOVA
Telef. 658.387

BESIO & SAETTONE

Tessuti

Corso Europa Cane, 151
GENOVA
Telef. 315.577/360.495

Albergo

ITALIA e MINERVA

Via XXV Aprile, 14
GENOVA
Telef. 294.974

BETTINI comm. GIUSEPPE

Calata Boccardo (Porto)
GENOVA

Albergo MONDIAL di Sceresini C.

Via Val Cismon, 7
GENOVA
Telef. 335.109/335.248

BISELLO STELVIO

Confezioni pelliccerie

Via XX Settembre, 2
GENOVA

Telef. 592.223

BURANI A.

Tipografia

Piazza Sauli, 5
GENOVA

Telef. 203.964

BLACK OILSdei Fratelli Borzini
Carburanti - Lubrificanti
CombustibiliPiazza Dante, 9
GENOVA

Telef. 580.911/580.912

CABELLA ALDO

Autotrasporti

Piazza Cavaletto, 7/A
GENOVA

Telef. 591.777

BORGNONI ENRICO

Estintori

Via Maddaloni, 25/R
GENOVA

Telef. 564.130

CALLERO G.

Autolinee

Piazza della Vittoria, 11
GENOVA

Telef. 55.471

BOZZO S.p.A.

Importaz. esportaz. caffè

Piazza Cavour, 16
GENOVA

Telef. 203.641/206.814

CAMISASCA G.

Articoli sportivi

Via Campetto, 11/R
GENOVA

Telef. 201.826/298.976

BRAMBILLA MARIO

Spedizioni

Via Fieschi, 2
GENOVA

Telef. 595.976

C.A.M.I.T.

Lana Gatto

Corso A. Podestà, 9/B
GENOVA

Telef. 55.586/591.555

— GIANINAZZI —

Fotoincisioni

Via Porta Soprana, 5/7

GENOVA

Telefono 290.997

A Romolo Benzi

Che bordello, che invezendo che remescio
de antipasti, pitanse vin e rosti,
gente in pé o assetà de sghimbescio,
saian armeno quaranta o cinquanta posti.

Gente che rie, che taxe o che fa u luccu,
gente che a parla forte e chi pà che preghe,
quarche faccia russa da-o vin o sporca de tuccu,
gente che a pitta in sà e in là che pà che a freghe!

No agei puia, ve o zuu, ghe ne per tutti,
ravieù, lasagne rosbighe e funzetti,
ghe ne pe i «Groschi» pe i belli pe i brutti,
ghe tanta grazia da leccase i baffetti!

Ma chi sun questi amizi ch'impan a toa?
mezi in divisa mezi borghèizi?
e quallo tocco d'ommo, lazzù cappo toa?
Per jane un paegio ghe veu trei cineizi!

Ma cose mai veddo? Mi veddo traé stelle,
ma mi o conosciu, u le un cantonae,
anzi «un Maresciallo» e n'ho sentiù de belle;
ghe ne vorriàe mille ommi comme le.

O le ato duì metri, quezi, de statua
o pà a statua enorme da Libertàe,
se o l'ammia zù, verso a ciannua,
tutti i atri ommi pan acquegaé!

O le duì metri, e lasciù insimma,
quande baexinna le u sà primma,
cantonaé, brigadé e nei eletti,
vizin a le pan tanti garzonetti!

O «Corpo» o perde n'ommo davvei attivo
saia ben diffisile truà n'ommo ciù retto,
se sento un di che u lea n'ommo cattivo,
ghe mollo 'na sberla che ghe rioa o berretto!

Oua me suven de tutte e sò avventure
serti momenti, diesci, sun fantazie pure,
o l'ha faeto a guera, o le staeto prexonnaé,
pensaé, manco i tedeschi ghe l'han faeta cun le!

O le andaeto in Polesine durante o diluvio,
o l'ha organizzou i servizi d'emergenza,
e doppo avvei misso a tazei «Giove Pluvio»
o le partio e qualli villen cianzeivan.

O l'ha inventuo placche e distintivi,
o la scritto stoe, romanzi e veitae,
o l'ha pulio i ruderi da quei primitivi
o la faeto un stradario di ciù aggiornae!

Chissà quante cose oua chi m'ascordo
vurrieva di tuttu ma nu veuggiu stuja,
ghe solo 'na cosa, un bello ricordo:
«LE, sempre cun nuiatri in eterno o restià!»

O cao Maresciallo, comme quello romano,
che doppo o comando o le turnou a campagna,
quello u lea Cincinnato, però che strano,
questo u le Romolo se quello o lea romano.

U lascia in tu «Corpo» un figgiu bregadé,
se u le giustu comme o puàe jito o vediemo,
che o l'agge a sò retitudine, speremmo, anche le,
porriemo allua di: «G'aimo Romolo e... Remo!».

Oua finisciu queste righe in dialetto,
dizendoghe «Maresciallo, arreveise».
Spero che o perdunna quarche sbaglietto
visto che ho scritto mezo zeneize e mezo piemontese!

L. Borsarelli

La Redazione si unisce al collega Borsarelli nel formulare a Romolo
Benzi i migliori auguri di un meritato riposo.

COMMISSIONE ASSISTENZA

Visite a soci ammalati dal 1.o aprile 1969 (degenti in ospedali
o a domicilio):

18 giugno 1969 - è stata incontrata una spesa di	L. 43.500
6 agosto 1969 - idem	L. 19.830
18 settembre 1969 - idem	L. 17.840
23 ottobre 1969 - idem	L. 19.620
25 novembre 1969 - idem	L. 24.030

ONORANZE FUNEBRI

12 luglio 1969 per il decesso del Socio GORI Alfio
29 luglio 1969 - per il decesso del Socio LANZONE G. Maria
6 settembre 1969 - per il decesso del Socio CHIAPPINI Luigi
6 novembre 1969 - per il decesso del Socio FERRAGUTTI Mario.

Inoltre questa commissione ha soddisfatto numerose richieste
di trasfusioni di sangue a favore di Soci o familiari e parenti di
Soci, inviando nei vari ospedali cittadini Soci donatori di sangue,
amici e conoscenti donatori di sangue, o provvedendo a reperire i
flaconi del sangue di tipo richiesto presso le varie emoteche.

Gaggero Pietro

Novembre 1969

Le piccole gioie quotidiane, appropinquanti ai comuni mortali di un brano di felicità relativa, non arrecavano ormai che disgusto al signor Stefano, dal giorno che, per la prima volta, si era scoperto dentro quel capriccioso despota, che era diventato l'ossessionante motivo conduttore della sua esistenza.

Effettuò una breve sosta e, riprendendo fiato, si mise ad osservare la chiesetta posta sul cocuzzolo del monte, notando che il grigio delle vecchie mura della vetusta costruzione, ben si accordava con il rosseggiare del bosco declinante in modo disuguale verso il fondo valle.

La tregua fu di brevissima durata, ché, immediatamente, la misteriosa porticina della sua anima si riapri

sioni. Era come se una sua seconda natura, dotata di propri sensi ricettivi, fosse stata in grado di afferrare i motivi occulti di qualsiasi discorso o comportamento gli capitasse di seguire e, con insistenza beffarda, riuscisse a permearli di ambiguità, inserendo nel tutto un lecito dubbio, lasciandolo completamente soggiogato; ciò gli soffocava sul nascere ogni entusiasmo ed affogava la sua vita in un mare di depressione e di apatia.

Inizialmente aveva gagliardamente reagito al fine di scacciare l'ombra molesta, tentando inutilmente di ignorarne la presenza; quindi, volendo cementare le proprie fortificazioni, si era dedicato al suo lavoro con partecipazione inusitata

quando, al passaggio nei suoi pressi d'un diafano pesciolino, s'apriva di scatto a ventaglio sul malcapitato e, rinchiudendosi sadicamente su di lui, lo risucchiava con voluttà. Restava sbalordito a fissare il tratto terminale della coda del piccolo essere che si dimenava con sempre minor vigore, e notava solo allora che le ramificazioni della pianticella erano simili ad artigli adunchi, mentre gli pareva di intravedere, oltre quei nobili segmenti, un che di spugnoso, che si plasmava in continuità, assumendo talvolta una specie di ghigno satanico.

Il silenzio totale subentrato al suo ritmico incedere lo riscosse e si avvvide di essere giunto nei pressi della chiesetta screpolata; si fermò

POESIE

LA VITA

*Come un fiore sboccia,
come un fiore appassisce,
muore
e già un altro fiore nasce.*

ESTATE

*Nella calda notte, le lucciole
punteggiano
la nera coltre
di lampi d'oro e le stelle
— impazzite —
gettano manciate d'argento.
Impazzisco con loro.*

SPERANZA

*Tremante d'ansia
mi chiono, mi disseto
alla sua fonte che zampilla
vita
e volo in alto
sull'ali del tuo pensiero.*

LAMPARE A NOTTE

*Sopra il mare d'inchostro,
mille stelle oscillano
— cullandosi —
sull'acqua.*

*Da cielo di fiaba, mano di Fata
ha sparso pagliuzze d'oro
che sul tappeto
— immenso —
tessono liquidi ricami;
le barche scivolano
silenziose.*

AD UNA FARFALLA

*Certo tu danzi
sul verde del prato!*

*Io vorrei — creatura —
esserti uguale, senza peso,
e tessere — nel vuoto —
ricami di nulla:
per questo, forse,
t'invidio.*

MAMMOLITI

OLTRE LA SIEPE

di F. DE BARBIERI

e da essa rifece capolino l'intruso fastidioso; si ritrovò quindi impregnato da quella totale, stomachevole, presenza a se stesso che ormai da troppo tempo gli impediva di godere le sensazioni esterne e gustare pienamente quei rapporti umani che sono, nonostante tutto, il miglior sistema per inserirsi regolarmente nella vicenda terrena. Ringraziò comunque l'Altissimo per la brevissima parentesi concessagli e riprese lentamente a salire, mentre il sole, filtrando attraverso il reticolo della fitta schiera di arbusti che costeggiavano il viottolo, disegnava sulla polvere bianca del sentiero, strani arabeschi.

Aveva deciso di trascorrere la giornata di vacanza armonizzando con la rigogliosa natura, teso alla ricerca di quella serenità che invano aveva sperato di cogliere nella diretta partecipazione agli svaghi di conoscenti e colleghi. La giornata era splendida e l'autunno incipiente si teneva aggrappato alla fuggiasca estate con un impegno encomiabile ed un risultato entusiasmante.

Il dramma interiore del signor Stefano era iniziato parecchi anni prima quando, lentamente, ma con preoccupante crescendo, era avvenuto in lui una specie di sdoppiamento che lo aveva portato ad odiare se stesso per l'insorgere frequente di un qualcosa che gli scaturiva dalle viscere e lo faceva sentire come un frammento di mosaico fuori posto nell'insieme ordinato che egli, fermamente, voleva attribuire alle vicende umane e senza il quale la vita non sarebbe stata che un continuo, inquietante, interrogativo.

La forza misteriosa che spesso si arrogava il diritto di sentenziare per lui, ed in modo contrastante al suo meditato giudizio, aveva, evidentemente, qualche inesauribile fonte di energia se tanto validamente si opponeva alle sue raziocinanti conclusioni sperare che, puntando energicamente su ciò avrebbe avuto la

possibilità di evidenziare in qualche modo la propria personalità, costringendola a temprarsi nei diuturni contrasti. Ma dovette ben presto amaramente riconoscere al suo nemico, più che mai in possesso di prepotente e lucida veemenza, che un suo normale inserimento, anche sotto quel profilo, sarebbe stato impossibile. Fu totalmente convinto della sua inettitudine e sentì sfumare ogni fiducia nel suo equilibrio nel giudicare gli altri, dal momento che, inspiegabilmente, valutava men che mediocri quasi tutti coloro che, con tutti i sistemi pensabili, salvavano le contorte scale della preminenza sociale. Ebbe la sensazione che un muro impenetrabile dividesse ogni individuo dal suo simile e si chiedeva spesso, ansiosamente, se anche gli altri provassero a volte quel senso di vuoto che gli lasciava in bocca il gusto nauseante dello sconcerto. Era un male oscuro che lo trafiggeva spietatamente. A volte aveva la sensazione di essere un subacqueo e di aggirarsi, privo di peso, negli anfratti sottomarini, sofferesi da una luce irreale; un mondo nel quale l'anima poteva sostare compiaciuta, ora mischiata ad un nugolo di fluttuanti meduse, ora ondeggiante al centro d'un banco di guizzanti pesciolini, contraendosi e dilatandosi con essi, assumendo aspetti fantastici, pervasa da una beatitudine indescrivibile. Era così vulnerabile che bastava una semplice vibrazione d'acqua perchè, al pari di quella cascata d'argento, si frantumasse, disperdendosi, per ricomporsi, circospetta, nelle sembianze gentili di una pianticella iridescente, quasi fosse stata repentinamente trapiantata in un giardino fiabesco. Ma proprio una di quelle pianticelle arabesche, che pareva tessuta in filigrana, violentava bruscamente l'atmosfera incantata e gli avvenne di ascoltarsi il cuore, che gli produceva in petto lo stesso rumore ovattato dei suoi passi durante l'ascesa, quasi volesse pro-

seguire per suo conto il cammino nella stradina che si snodava di fronte a lui e si vedeva, là in fondo, oltre le ultime case del paese, tuffarsi nel bosco come ad un agognato traguardo.

La profonda quiete fu graffiata per un attimo dallo starnazzare di una gallina che stava attraversando, concitata, il viottolo e che finì per acquattarsi, vigile, ben dentro l'ombra profonda, vicino al pollaio.

Un batuffolo di piume sfrecciò su di lui e si posò sul limitare del tetto consunto della casa di fronte, e lo vedeva saltellare per meglio disporsi al fine di cedere ai suoi piccoli una specie di virgola mobile che stringeva nel becco improvvisamente come se una folgore avesse colpito di schianto il suo spirito, dilatandone enormemente la sagacia e la possibilità di recepire i valori essenziali della natura umana illuminandone di una luce le pieghe più recondite comprese l'utilità di tutto il suo meditare e la vacuità del suo arrovelarsi alla ricerca di spiegazioni sulla vita e le sue contraddizioni. Era chiaro che bisognava vivere intensamente, in una sorta di adesione ancestrale, entrando di proposito nel gorgo, senza troppo pensare se le forze contrastanti e contrastate dello stesso gli avrebbero consentito di veleggiare ai margini o scaraventato in linea retta nel fulcro del risucchio.

Solo così, almeno sperava, si sarebbe liberato dall'intruso che da troppo tempo gli propinava ogni evento emozionale con il contagocce.

Scavalcò la siepe che delimitava il viottolo e cominciò a correre giù per la collina, evitando i sentieri, eccitato dall'odore di erba bagnata e dal canto dei grilli, mentre la macchia dorata del boschetto che scorgeva distintamente laggiù, oltre il ruscello, correva anch'essa verso di lui, forse consapevole della sua metamorfosi, per congratularsi.

IL CONSIGLIO DELLA S. M. S.

IN RELAZIONE alla denuncia di quattordici colleghi per aver aderito, unitamente ad altri, allo sciopero nazionale del 3-4 e 5 u.s.

A PRESCINDERE da valutazioni di carattere sindacale demandate alle Organizzazioni preposte

INTERPRETANDO lo stato di preoccupazione nel quale vengono a trovarsi i colleghi colpiti e la categoria tutta

ESPRIME per le famiglie interessate

per l'unità della categoria

per la riaffermazione del motivo democratico dell'atto compiuto nello spirito della Costituzione Repubblicana;

Fervidi auspici per una soddisfacente risoluzione del problema.

Cronache di una Gara di Pesca

Bisogna essere matti alzarsi alle sei di una giornata di riposo per andare a pescare. Quando recandomi all'appuntamento a Ponte dei Mille pensavo a quanto mi aveva detto mia moglie, francamente dovevo ammettere che la logica femminile è davvero un fatto scontato.

Vento, freddo, nuvolo, una giornata tipicamente autunnale che faceva rimpiangere il tepore delle coperte e il piacere del risveglio col caffè sul comodino. Se poi a tutto questo aggiungiamo che in lizza vi erano le migliori «canne» del Corpo c'era davvero da stare allegri. Allegri invece lo erano gli altri, tutti pescatori provetti, che con un arsenale di canne, di pezzi di ricambio, di esche strane e di congegni ancor più strani, al mio arrivo si stavano già acclimatando vicino alla scaletta che porta al molo, ognuno presagendo in cuor suo la vittoria.

Dicendo le migliori canne non credo di aver esagerato Tosa, Chiesa, Parodi IV, Cavanna, Morselli, Caminone, Guiducci, Guazzotti, ed altri ancora di cui mi sfugge il nome, non sono certo delle mezze calzette. Anche il Dott. Duberti e la sua gentile signora erano presenti, e a giudicare dalla loro attrezzatura, entrambi ferratissimi.

Comunque era troppo tardi per tirarsi indietro, o meglio, abito troppo lontano per tornare a casa, quindi con gli altri tra sbadigli e brividi mi incamminai verso la testata del molo.

Puntuale come una cambiale, alle otto giungeva il rimorchiatore e traghettava tutti verso la diga foranea mentre il vento sferzava in coperta e gli spruzzi lavavano il viso.

Sulla diga, poco dopo lo sbarco, era bello vedere allineate come tanti cavalieri lancia in resta, ben trentadue canne l'un contro l'altre armate, quasi a sfidare le vie funeste di Eolo e Nettuno.

Costoro infatti, sembrava si fossero coalizzati contro di noi, l'uno soffiava improvvise e rabbiose raffiche di tramontana, mettendo a dura prova la già precaria stabilità dei concorrenti tanto da costringere il buon Benzi IV a zavorrarsi con giacche e maglioni, l'altro aveva semplicemente ordinato ai suoi suditi la più completa astinenza.

Questo, in poche parole l'inizio della gara. Passando il tempo, vuoi per le nostre digrignanti «preghiere», vuoi per la sempre più appetibilità dei bocconi, alcuni non rispettando gli ordini ricevuti, prima timidamente, poi con crescente vo-

racità cominciarono a «darci». Ed iniziava la vendemmia.

Finivano i commenti sul tempo, sul luogo, sulla scalogna, sull'opportunità di dedicarsi ad altre attività sportive, e sul campo di gara regnava il più religioso silenzio e la più assoluta concentrazione. L'aver solo chiesto del fuoco al collega più vicino sarebbe equivalso a farsi un mortale nemico.

Ormai il vento sempre fortissimo non ci preoccupava più e l'uno dopo l'altro lanciavamo grida di gioia di maggiore o minore intensità, a seconda della mole del pescato, quasi a sfidare i gaobiani che dall'alto ci scrutavano con invidia.

Il tempo passa, e sembra passi più in fretta quando appunto si vorrebbe non passasse mai. L'ordine di chiusura venne inatteso e anche per molti di noi, inopportuno. Sarebbe stato bello poter rimanere e continuare a girare il mulinello, a legare gli ami, a prendere freddo, a sporcarsi le mani.

La pesca credo, sia fatta anche di questo, a prescindere dal numero delle prede. Ho detto credo, perché per me la pesca è quasi una novità, e forse vedo le cose con l'entusiasmo del neofita, però come esperienza è stata davvero entusiasmante.

Finite le operazioni di pesatura e di conteggio, ci imbarcavamo su di un rimorchiatore nuovo di zecca, e dopo averlo visitato in lungo e in largo, la sorte per mano della signora Duberti favoriva il Vice Brigadiere Morselli assegnandogli un mulinello «Mitchell». Quindi il responso finale della gara.

Palazzo Roberto e la sua fedele pipa vincitori assoluti con un enorme numero di «bughe». Poi via via tutti gli altri a distanza di grammi.

Buon ultimo «cappotto» del collega Miranceli, che aveva non si sa se per il salino o per la rabbia, persino gli occhiali appannati.

Quindi partenza e rotta a zig-zag dell'«Indio» con al timone il guardiamarina Camicione, che dopotutto si intende di barche. Perciò l'abbiamo promosso.

Sul molo qualcuno non sapeva capacitarsi come i pivelli potessero aver battuto i professionisti. Non te la prendere caro Parodi. La pesca è bella anche perché c'è l'imprevisto. E poi tu vai anche a caccia!

Quindi saluti, strette di mano, arrivederci a domani, solite facce che si vedono tutti i giorni, ma che per mezza giornata sono state qualcosa di più che facce di colleghi.

STEFANO CATONA

TRISTIA



FERRAGUTI MARIO nato il 22 novembre 1909, assunto il 28 agosto 1933, morto l'8 settembre 1969.

IL CONSIGLIO FORMULA SENTITE CONDOGLIANZE AI SOCI PER LA PERDITA DEI FAMILIARI

Dott. QUARATI Nicolino - padre

FRACASSI Agostino - suocera

CARPANEDO Emilio - fratello

GIANOTTI Delio - padre

CIMAROSTI Francesco - fratello

CAMBIASO Ezio - padre

ROSSI Carlo e Francesco - sorella



La Redazione porge le proprie scuse ai colleghi Gaeta Giuseppe e Bombaci Pietro, entrambi pensionati, in quanto nel numero precedente, per un errore d'impaginazione, non hanno trovato la collocazione giusta nello spazio a loro riservato, e prende occasione per formulare a loro e alle loro famiglie i migliori auguri.

Pullman della neve

8 Gennaio 1970

PRATO NEVOSO

Segue circolare - Il gruppo Sportivo

FIORI D'ARANCIO

BORGIO AMILCARE

LORENZON GIOVANNI

BOSSI RENATO

CONSIGLIERE EUGENIO

VANZO GIUSEPPE

CAPPELLI G. CARLO

ROSSI BRUNO

GUALCO LUCIANO

VALLOSIO VITTORIO

I CONSIGLI DI UN ESPERTO

LE ORGANIZZAZIONI CINOFILE

Inizio questa mia conversazione con coloro che amano i cani.

La Federazione cinologica di Bruxelles è l'ente principale accentratore mentre in ogni nazione vi è un ente nazionale. In Italia chi regola le nascite ed organizza gare ed esposizioni è l'E.N.C.I. (Ente Nazionale Cinofilia Italiana) con sede in Milano, viale Premuda 21.

Nei suoi ampi locali sono custoditi i libri di origine e ad essa fanno capo tutte le sezioni regionali. Esistono nei vari stati club specializzati delle varie razze ad esempio, il CIEB (Club Italiano Epagneul Breton), il SABI (Società Amatori Bracco Italiano) che si occupano esclusivamente di una razza canina specifica. Nelle esposizioni si cerca di selezionare le razze nella morfologia e tipicità. Dette esposizioni, si dividono in nazionali ed internazionali. Nelle prime viene assegnato il C.A.C. (Certificato Attitudini Campionato). Nelle seconde viene assegnato il C.A.C.I.B. (Certificato Attitudini Campionato Internazionale Bellezza). Per conseguire il titolo di campione occorrono le prove di lavoro e cioè prove in cui si evidenzia l'attitudine del soggetto alla cerca e alla ferma. Tali qualifiche vengono assegnate ad un solo soggetto per ogni razza e sesso. Qualora il cane non sia meritevole di tale certificato viene invece qualificato eccellente.

Inizierò con i vari stands e come Bretonista darò la precedenza a questo piccolo grande cane dalle prestazioni eccezionali. Le caratteristiche tipiche della razza sono il colore del manto: bianco-arancio, bianco-nero, bianco-marrone, tricolore. Altezza: maschi cm. 51; femmine cm. 48.

Particolarità: Tartufo ombra, oppure nero, occhi neri, orecchio inserito alto, torace ampio, tronco raccolto-quadrato, pelo non troppo lungo e liscio sul corpo, con frange.

Se si vuole acquistare un cucciolo bisogna sapere cosa comporta allevarlo. Esso richiede molte cure sia per ciò che concerne l'alimentazione che per l'ambiente dove va tenuto. Non va mai sollevato reggendolo con le zampe anteriori, va riguardato dal freddo e dall'umidità somministrandogli spesso vitamine nelle dosi prescritte dal veterinario.

Quando si desidera acquistare un cucciolo non si deve badare al prezzo ma al cane, in quanto la spesa iniziale è piccola cosa in confronto a tutto ciò che verrà poi. Si tenga per norma che costa tanto mantenere un bel cane quanto mantenerne uno brutto. Non è consigliabile farsi attirare dalle allettanti offerte di cuccioli a prezzi troppo bassi. Alcuni si definiscono allevatori mentre sono soltanto dei commercianti, e come tali non selezionano le razze.

Nei prossimi numeri tratterò altre razze canine consigliando nel contempo il criterio di scelta.

ALDO BRUZZONE VI

Direttore Responsabile
GIUSEPPE BERTELLI

Redazione: M. Filippi

G. Gatto, F. De Barbieri

Via Pammatone, 7 - Telef. 594.955

Aut. Trib. Genova n. 1433 del 5-2-1969

Tipografia ATA - Genova - Tel. 50.33.20

RAPALLO

FESTIVAL cinematografico

1-5 GENNAIO 1970

Salone Europa:

- Rassegna di telefilm
- Concorso cinematografico p.r.

Sala Esposizioni Antico Castello:

- Incontro con i grafici cecoslovacchi
- Mostra di manifesti cinematografici polacchi
- Mostra fotografica

Autocarrozzeria ITALO

Via C. Carcassi
GENOVA

Telef. 55.264

CAPANNA P. & F.LLI

Impresa di pulizia

Via Donghi, 50
GENOVA

Telef. 509.722

Automobili IVALDI

Via G. Casaregis, 63/R
GENOVA

Telef. 365.126

CAPURRO

rag. RINALDO

Gioielleria

Via Luccoli, 50/R
GENOVA

Telef. 281.570

Automobili N. S. U.

Via Brigata Bisagno, 52/R
GENOVA

Telef. 564.372

Casa di spedizioni

CARDONETTI

Autocorriere

Via Degola, 16
Ge - SAMPIERDARENA

Telef. 454.421

AVIOMAR

Agenzia di viaggi

Via Balbi, 184/R
GENOVA

Telef. 61.859

DE PAOLIS FRANCO

Casa di spedizioni

Piazza Soziglia, 12
GENOVA

Telef. 204.604

BALCONI PIERINO

Pellicerie

Via XX Settembre, 23/N
GENOVA

Telef. 53.382

Casa di spedizioni

ALFREDO PARODI

Via G. D'Annunzio, 2
GENOVA

Telef. 592.551

S. a. s.

BAGNARA GIGLIO

Tessuti confezioni
Arredamenti

Via Sestri, 46
Ge - SESTRI

Telef. 424.841

CASAMIA

Servizio speciale bevande

Via Melegari, 27/R
GENOVA

Telef. 688.970/688.971

BARALDI PIERO

Autoforniture

Via Brigata Liguria, 27/R
GENOVA

Telef. 599.851

CASASSA MARIO

Addobbi

per festeggiamenti
Via L. Pareto, 8/R
GENOVA

Telef. 360.508



Assicurazioni EUROPA
Soc. An. It. di assicuraz.
e riassicuraz marittime

Via Balbi, 2
GENOVA
Telef. 205.641/294.778

Autocarrozzeria
ARCARI MARIO

Via Rio Salto, 1
GENOVA

Assicurazioni
GARRE' GIACOMA

Via Fieschi, 2
GENOVA
Telef. 595.973

ARTIGRAPH

Via Benedettini, 34-A/R
GENOVA

Indirizzi utili

Il Consiglio di Amministrazione della Società, d'intesa con il Consiglio di Redazione di «Via Libera», ha ritenuto concedere alla rispettabile De-Pe-Mi di Milano l'esclusività della pubblicità sul notiziario sociale.

Ciò in osservanza delle precise norme di oculata amministrazione

che ci siamo imposti e che consideriamo fondamentali per la vita del nostro Sodalizio.

Riteniamo doveroso ringraziare i Signori Inserzionisti i quali, nell'ambito di una pura operazione commerciale contribuiscono a sostenere il nostro periodico.

Assicurazioni
TRAVERSA

Via C. Maccaggi, 25
GENOVA
Telef. 566.889

Albergo VITTORIA
E ORLANDINI

Via Balbi, 33/R
GENOVA
Telef. 61.923/65.718

Tutta la pubblicità che per mancanza di spazio non è stata ancora pubblicata, verrà evasa sul prossimo numero.

DEPEMI

COSTRUZIONI MECCANICHE INDUSTRIALI GENOVESI

"CMI,, S. p. A.

GRUPPO IRI FINMECCANICA

DIREZIONE GENERALE:

Genova - Fegino: Corso F. M. Perrone, 23

STABILIMENTI:

Genova - Fegino: Corso F. M. Perrone, 23

Trieste: Via Svevo, 1

- * Apparecchiature per impianti chimici e petrolchimici
- * Macchine ed apparecchiature per impianti siderurgici
- * Apparecchi di sollevamento e trasporto
- * Macchinari ausiliari di bordo
- * Macchinari e apparecchiature per zuccherifici da bietola e da canna
- * Apparecchiature per cementerie e per trattamento minerali
- * Strutture saldate pregiate di acciaio di media e grandi dimensioni